

Al comma 1, sopprimere le parole: indipendentemente dal senso letterale delle parole adoperate e dai concetti espressi.

***1. 38.** Pisapia, Nardini, Vendola.

Al comma 1, sopprimere le parole: indipendentemente dal senso letterale delle parole adoperate e.

1. 57. Dalla Chiesa.

Al comma 1, sostituire le parole: indipendentemente dal senso letterale delle parole adoperate e dai concetti espressi con le seguenti: , purché espressa in forme coerenti con la dignità della funzione istituzionale.

1. 50. Dalla Chiesa.

Al comma 1, sostituire le parole: dal senso letterale con le seguenti: dalla natura polemica.

1. 55. Dalla Chiesa.

Al comma 1, sostituire la parola: adoperate con la seguente: utilizzate.

1. 40. Dalla Chiesa.

Al comma 1, dopo le parole: dai concetti aggiungere la seguente: politici.

1. 56. Dalla Chiesa.

Al comma 1, dopo le parole: dai concetti espressi sostituire la parola: è con la seguente: sia.

1. 63. Dalla Chiesa.

Al comma 1, sostituire le parole da: è collegabile alla sino alla fine del comma, con le seguenti: è estrinsecazione delle funzioni di ufficio.

1. 35. Bonito, Bielli.

Al comma 1, sostituire le parole: è collegabile alla con le seguenti: integri esercizio della.

1. 37. Bonito, Bielli.

Al comma 1, sostituire le parole: è collegabile alla con le seguenti: è estrinsecazione della.

1. 34. Bonito, Bielli.

Al comma 1, sostituire la parola: è collegabile con la seguente: è collegata.

1. 71. Orlando, Piscitello, Veltri, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Pozza Tasca, Sica

Al comma 1, dopo la parola: espletata aggiungere le seguenti: in sedi e forme pubbliche.

1. 61. Dalla Chiesa.

Al comma 1, dopo la parola: espletata aggiungere le seguenti: in forme pubbliche.

1. 59. Dalla Chiesa.

Al comma 1, dopo la parola: espletata aggiungere le seguenti: in sedi pubbliche.

1. 60. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e sempre che non offenda l'onore o la reputazione delle persone.

1. 39. Pisapia, Nardini, Vendola.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il parlamentare che, fuori dall'esercizio delle sue funzioni, definite ai sensi del presente comma, commetta il reato di ingiuria, diffamazione od oltraggio

a pubblico ufficiale, è punito con la pena prevista dal codice penale aumentata fino a un terzo.

1. 43. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il parlamentare che, fuori dall'esercizio delle sue funzioni, definite ai sensi del presente comma, commetta il reato di diffamazione, è punito con la pena prevista dal codice penale aumentata fino a un terzo.

1. 41. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il parlamentare che, fuori dall'esercizio delle sue funzioni, definite ai sensi del presente comma, commetta il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, è punito con la pena prevista dal codice penale aumentata fino a un terzo.

1. 42. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il parlamentare che, fuori dall'esercizio delle sue funzioni, definite ai sensi del presente comma, commetta il reato di ingiuria, è punito con la pena prevista dal codice penale aumentata fino a un terzo.

1. 44. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica alle ingiurie personali nei confronti delle più alte cariche dello Stato.

1. 46. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica alle ingiurie personali nei confronti del Capo dello Stato.

1. 45. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia vengano svolte esprimendo, nei confronti di istituzioni, enti o persone, giudizi offensivi che non siano strettamente necessari all'efficace esercizio della funzione.

1. 47. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia vengano svolte in forma gratuitamente offensiva verso chiunque.

1. 48. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia vengano svolte in forma tale da colpire la dignità di altro cittadino nella sfera dei sentimenti e degli affetti privati.

1. 53. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia vengano esercitate ricorrendo al turpiloquio.

1. 62. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia avvengano nell'ambito di manifestazioni di partito non collegabili con lo svolgimento dell'attività e del dibattito parlamentari.

1. 52. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non si applica nel caso in cui le attività di divulgazione, di critica e di denuncia avvengano nell'ambito di prestazioni professionali extraparlamentari.

1. 54. Dalla Chiesa.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il presente comma non può in alcun caso applicarsi alle controversie private del parlamentare con titolati di pubbliche funzioni.

1. 51. Dalla Chiesa.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente

1-bis. In ogni caso, le disposizioni del comma 1 non si applicano ai reati di peculato, malversazione, concussione e corruzione.

1. 82. Saraceni.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente

1-bis. Le disposizioni della seconda parte del comma 1, non si applicano alle espressioni censurabili ai sensi dei regolamenti delle Camere o che comunque non sono pubblicabili in atti parlamentari, né agli atti di divulgazione, critica e denuncia svolte dal parlamentare nell'esercizio di una stabile attività professionale.

1. 83. Saraceni

Al comma 2, sostituire la parola dispone con le seguenti: può disporre.

1. 65. Dalla Chiesa.

Al comma 2, dopo le parole: d'ufficio aggiungere le seguenti: se del caso.

1. 2. Boato, Rebuffa, Parenti.

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , salvo che l'eccezione appaia manifestamente infondata.

1. 84. Saraceni.

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: , salvo che l'eccezione manifestamente non concerna l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

1. 86. Saraceni.

Al comma 3, primo periodo sopprimere le parole da: nel corso delle indagini fino alla fine del periodo.

1. 66. Dalla Chiesa.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: Se non ritiene di accogliere sino a una delle parti con le seguenti: Se l'eccezione concernente l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, proposta da una delle parti non appare manifestamente infondata.

1. 85. Saraceni.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: Se non ritiene di accogliere sino a una delle parti con le seguenti: Salvo che l'eccezione, proposta da una delle parti, manifestamente non concerna l'applicabilità dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

1. 87. Saraceni.

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: proposta da una delle parti, aggiungere le seguenti parole: e la eccezione stessa non sia manifestamente infondata

1. 24. Bonito, Bielli.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: con decreto sino a alla Camera con le seguenti: ne informa la Camera.

Conseguentemente alla fine del comma aggiungere il seguente periodo: La Camera di appartenenza può richiedere copia degli atti necessari per la deliberazione di cui al successivo comma 8.

1. 36. Bielli, Bonito.

Al comma 5, secondo periodo, dopo la parola: può aggiungere le seguenti: , per una sola volta.

1. 67. Dalla Chiesa.

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: periodo dello scioglimento aggiungere le seguenti: , dando luogo alla contemporanea interruzione del termine prescrizione.

1. 68. Dalla Chiesa.

Al comma 6 dopo le parole: gli atti, aggiungere la seguente: necessari.

1. 26. Bonito, Bielli.

Sopprimere il comma 7.

* **1. 72.** Orlando, Piscitello, Veltri, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Pozza Tasca, Sica.

Sopprimere il comma 7.

* **1. 88.** Meloni, Moroni, Grimaldi.

Al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: La Camera può chiedere che il giudice sospenda il procedimento, ai sensi del comma 5.

1. 27. Boato, Rebuffa, Parenti.

Al comma 8 dopo le parole: di cui ai commi 4, 6 e 7 aggiungere le seguenti: e in ogni altro caso in cui sia altrimenti investita della questione.

1. 16. Boato, Rebuffa, Parenti.

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: salva la proposizione del conflitto di attribuzione di cui all'articolo 134, comma 3, della Costituzione.

1. 28. Bonito, Bielli.

Sopprimere il comma 9.

1. 73. Orlando, Piscitello, Veltri, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Pozza Tasca, Sica.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Contrasto dei fenomeni criminali connessi alla prostituzione)

DE BIASIO CALIMANI e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i preoccupanti sviluppi del grave fenomeno della prostituzione, i suoi legami con la criminalità e l'importazione clandestina di persone a questo scopo anche inconsapevolmente destinate, rendono necessaria e urgente una risposta adeguata da parte dei pubblici poteri e, in particolare, l'opportuna utilizzazione delle forze di pubblica sicurezza per il controllo del territorio;

già la « legge Merlin » rende l'esercizio della prostituzione illecito se consumato in locali pubblici e ne rende perseguibile l'organizzazione, l'incitamento e il favoreggiamento;

gli articoli 12 e 16 della legge n. 40 del 1998, « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », forniscono gli strumenti per contrastare i fenomeni connessi con la prostituzione;

la grave situazione che si è determinata in molte città richiede di trovare forme di sostegno alle iniziative di molti sindaci che troppo spesso si trovano ad operare con strumenti e mezzi insufficienti —:

se e come intenda dare attuazione alle norme vigenti anche attraverso l'utilizzo di nuclei specializzati;

se ritenga che le disposizioni contenute nella normativa vigente siano sufficienti per colpire in maniera efficace e

decisa il traffico di esseri umani destinati all'uso sessuale e come intenda prevenire e reprimere il fenomeno anche per far fronte alla crescente insofferenza sociale recata dall'indisturbato esercizio della prostituzione. (3-03406)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 2 – Presenza di armamenti nucleari statunitensi in Italia)

COMINO e BALLAMAN — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dal dopoguerra gli statunitensi si sono avvalsi del territorio italiano come base anche per gli armamenti nucleari;

negli anni '80 una collisione tra due navi cariche di armi nucleari rischiò di contaminare l'intero Mezzogiorno, tanto che fu spedito a Washington un messaggio *broken arrow* che indicava il pericolo che l'incendio sviluppatosi nelle navi potesse far scoppiare le testate nucleari;

a tutt'oggi sono stanziate, nelle basi di Aviano e Ghedi, vecchie testate nucleari con potenza distruttiva pari a 20 volte la bomba di Hiroshima;

con la caduta del muro di Berlino dal 1989 non esiste più il concreto pericolo d'invasione militare dai paesi dell'Est, né altro pericolo militare o civile che debba essere combattuto con armi nucleari —:

per quale motivo il Governo non abbia voluto sino ad oggi rivalutare la questione con le autorità statunitensi e quali

siano i benefici diretti ed indiretti che il Governo ed il Paese ricevono per far sopportare tali rischi alla popolazione.

(3-03407)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 3 – Riclassificazione delle zone svantaggiate a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997)

DOMENICO IZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, contiene la riclassificazione delle zone svantaggiate per cui, al comma 2, si prevede che il ministero per le politiche agricole formuli una proposta sulla cui base il comitato interministeriale per la programmazione economica determinerà la misura delle agevolazioni;

la prima proposta del ministero, fondata prevalentemente sul criterio della giacitura del suolo riferita alle pendenze medie dei territori comunali, ha ricevuto molte e fondate critiche poiché stravolge il concetto di svantaggio, come individuato dall'obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2081 del 20 luglio 1993, che deve essere riferito ad altri parametri quali: il reddito medio *pro capite*, l'efficienza ed economicità del sistema dei trasporti, la distanza dai grandi mercati europei e l'offerta ed efficacia dei servizi reali alle imprese;

lo spirito del menzionato decreto legislativo è quello di rimodulare la misura delle agevolazioni senza modificarne l'entità globale per cui, più opportunamente, si potrebbe correggere una palese iniquità legata all'individuazione delle aree classificate come montane e che montane non sono affatto;

è noto infatti che il parametro, utilizzato per individuare un territorio come montano, si fonda sulla media altimetrica del territorio comunale, per cui un comune posto a livello del mare, se dispone nel

proprio agro di una montagna alta ed incolta, vede, ingiustamente, classificato come montano tutto il suo territorio che, invece, montano non è in nulla —:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla possibilità di correggere storture esistenti, mediante una diversa e più rigorosa individuazione delle aree montane, invece di crearne altre che vedrebbero aree considerate svantaggiate dall'Unione europea e non dallo Stato italiano ed aree montane, che tali non sono, ingiustamente premiate. (3-03408)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 4 – Cartelle esattoriali relative alle dichiarazioni dei redditi del 1992)

NOCERA, FRONZUTI, MANZIONE, VOLONTÈ, BICOCCHI, SAVELLI, ACIERNO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state annunciate notifiche di quasi 5 milioni di cartelle esattoriali relative ai controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dell'anno 1992;

questo gruppo ha già richiamato l'attenzione del Governo sulle dichiarate intenzioni di non far luogo a sanzioni per irregolarità soltanto formali che non hanno procurato minori imposte, considerato che il modello di dichiarazione dei redditi 740 del 1992, definito « lunare », era esso stesso la causa unica degli errori effettuati per la compilazione della dichiarazione e, inoltre, all'epoca i Caaf non erano ancora bene attrezzati per assistere i contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni;

da più recenti notizie risulta che sono state irrogate sanzioni per semplici irregolarità formali senza tenere conto delle particolari disposizioni recentemente introdotte dal decreto legislativo 18 dicembre

1997 n. 472 che prevedono l'abbattimento delle pene pecuniarie al minimo del 10 per cento —:

se tali cartelle esattoriali siano riferite al recupero di imposte non dichiarate o solo al recupero di sanzioni per irregolarità formali, risultanti da dette dichiarazioni;

se il Governo non intenda con urgenza, dato l'impatto della questione su milioni di contribuenti, provvedere a ritirare senza indugi le cartelle già notificate o in via di notificazione, per evitare che i contribuenti siano chiamati a ulteriori disagi in relazione ad eventuali ricorsi di massa, estenuanti file presso gli uffici tributari, che invece dovrebbero essere liberati da tali incombenze e dedicarsi esclusivamente a seria attività di controllo e di accertamento. (3-03409)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 5 — Nuovi interventi sul sistema pensionistico)

NESI e CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia la posizione ufficiale del Governo sulle voci sempre più frequenti di una nuova riforma del sistema pensionistico, voci che hanno provocato allarme e inquietudine in larghi strati della popolazione. (3-03410)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 6 — Coordinamento tra i servizi con riferimento alla crisi albanese)

NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha « sconsigliato » missioni parlamentari in Albania, sottolineando la grande difficoltà di garantire la sicurezza dei partecipanti in un momento in cui, per la verità, in quel Paese non si spara per le strade, il suo Governo incontra notevoli

difficoltà a rispettare gli accordi fatti con l'Italia e, soprattutto, in presenza di notizie (non molto riservate) che parlano di uno scontro in atto tra Sismi e Sisde per la gestione degli accordi tra i due governi —:

quali provvedimenti intenda prendere in attesa di una riforma completa dei servizi, per evitare deviazioni ed operazioni che danneggiano l'immagine del Paese e ne indeboliscono la capacità di reazione e di difesa contro le mafie greco-turco-albanesi che agiscono soprattutto nel sud dell'Albania. (3-03411)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 7 — Titolarità delle tariffe per le telefonate dalle utenze fisse a quelle mobili)

CREMA e SERGIO FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, — premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a seguito delle proteste dei consumatori, ha demandato alla Telecom il compito di formulare una nuova proposta tariffaria per le chiamate da rete fissa a quella mobile;

la componente decisamente prevalente del costo della chiamata da rete fissa a mobile è attualmente rappresentata dal prezzo di interconnessione, richiesto dagli operatori della rete mobile, se è vero che dei circa tremila miliardi di lire fatturati nel 1996 per le chiamate da telefono fisso a mobile, oltre duemilaquattrocento miliardi sono stati incassati dagli operatori della rete mobile;

la Telecom nell'assolvere il compito demandatogli si trova nella scomoda posizione di controparte e parte interessata, come controllante del principale gestore della rete mobile;

gli utenti della rete mobile sono oggi oltre venti milioni, avendo superato gli utenti della rete fissa, e questi ultimi inconsapevolmente hanno contribuito finora

in modo eccessivo allo sviluppo della rete mobile, stante l'attuale livello delle tariffe per le chiamate verso di essa;

il problema non può esaurirsi nell'unificazione delle tariffe delle chiamate verso i *family* ed i *business*, ma, e soprattutto, nella loro consistente riduzione, considerato anche che i concorrenti della Telecom praticano tariffe inferiori del 35 per cento e anche in Europa questi prezzi, in media inferiori a quelli italiani secondo l'analisi della Smith Barney-Salomon Brothers, sono oggetto di un'indagine aperta recentemente dalla Commissione europea —:

se non ritenga opportuno che per ragioni di imparzialità, sia la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a definire criteri trasparenti ed obiettivi per la modifica del sistema tariffario delle chiamate dal fisso al mobile, come previsto peraltro tra i suoi compiti istituzionali, con il fine preciso di pervenire a tariffe correlate ai reali costi, anche con una decisamente più equilibrata ripartizione dei costi verificati di interconnessione tra utenza fissa e mobile.

(3-03412)

(9 febbraio 1999)

(Sezione 8 — Rafforzamento delle forze dell'ordine in Calabria)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la brillante operazione portata avanti dalle forze dell'ordine, dopo un lungo periodo di investigazione, che ha portato all'arresto di alcuni degli esecutori mate-

riali del sequestro della signora Sgarella, ha reso manifesta l'esistenza di alcuni punti oscuri riguardanti il presunto pagamento del riscatto e allo stesso tempo ha dimostrato la ramificazione e il controllo territoriale dell'« Anonima sequestri » in vaste zone della Calabria;

lo stesso « censimento » effettuato dalle forze dell'ordine sull'entità delle cosche organizzate in Calabria (almeno 180) evidenzia in tutta la sua drammaticità quanto sia pericoloso ed esteso il problema della criminalità nella regione;

a ciò si aggiungono le notizie quotidiane legate ad episodi criminosi, come l'ultimo che ha portato alla tragica morte, a Rossano Calabro, di un giovane di tredici anni, Marco Marasco, ucciso davanti ad una pizzeria in seguito a un possibile tentativo di rapina;

in questa situazione è evidente come vi sia il rischio costante che la malavita organizzata punti sul disagio giovanile per consolidare la propria forza all'interno della regione Calabria;

a tutto ciò corrisponde una totale inadeguatezza, a confronto con altre regioni a rischio, dei reparti investigativi della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza —:

come intenda il Governo, ferma restando l'esigenza di un intervento più complessivo teso al risanamento economico ed al riscatto della Calabria, operare per rafforzare i reparti investigativi delle forze dell'ordine nella regione, dando così la possibilità alle stesse di affrontare in maniera adeguata una malavita sempre più violenta e ramificata nel territorio.

(3-03413)

(9 febbraio 1999)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Denuncia rifiuti agricoli speciali)**A) Interrogazione:**

FEI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 3434/C del 5 marzo 1998 impone ai produttori agricoli di presentare, entro il 30 aprile 1998, con un modello unico di dichiarazione, la denuncia annuale dei rifiuti speciali e pericolosi anche per il 1997;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 emanato su proposta del Ministro Ronchi impone l'obbligo per la denuncia dei rifiuti speciali e pericolosi a partire dal 1998 —:

quali iniziative intendano adottare per riparare l'assurdo danno arrecato ai cittadini, provocato esclusivamente dal mancato coordinamento tra le diverse componenti di governo. (3-02299)

(11 maggio 1998)

(Sezione 2 - Obbligatorietà delle vaccinazioni per la frequenza scolastica)**B) Interpellanza e interrogazioni:**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con circolare congiunta del 23 settembre 1998 del Ministro della sanità e del

Ministro della pubblica istruzione si invitano i presidi ad ammettere provvisoriamente alla frequenza gli alunni che rifiutino di esibire la certificazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie, per consentire loro di adempiere all'obbligo scolastico, comunicando i relativi casi all'Asl;

nella stessa circolare si precisa che è stata incaricata, presso il dipartimento della prevenzione del ministero della sanità, un'apposita commissione per verificare l'opportunità di modificare l'attuale normativa sulla vaccinazione obbligatoria;

nella stessa circolare si specifica che è stata inviata, per il parere del Consiglio di Stato, una specifica proposta di modifica dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518/1967;

nella giornata odierna è previsto un incontro presso il consiglio superiore di sanità per acquisire un parere sulla modifica dell'articolo 47;

la circolare è già stata inviata ai presidi prima che tali organismi abbiano espresso il loro parere;

l'obiettivo del piano sanitario nazionale di mantenere una popolazione vaccinata almeno al 95 per cento deve garantire una protezione anche delle fasce più deboli dell'infanzia che per ragioni varie non possono vaccinarsi;

l'aumento della percentuale dei non vaccinati può mettere a rischio non soltanto l'incolumità dei soggetti più deboli ma anche quella della popolazione proveniente da Paesi terzi, particolarmente esposta alle malattie infettive;

alla luce di queste considerazioni nella circolare citata può, ad avviso degli interroganti, ravvisarsi la fattispecie dell'articolo 452 del codice penale (delitti colposi contro la salute pubblica) che punisce chi per negligenza o imprudenza cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni —:

se non reputino necessario il ritiro immediato della circolare in attesa che vengano acquisiti i pareri richiesti e concesso il tempo di due anni, richiesto dalla comunità scientifica, per consentire ai medici pediatri di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della vaccinazione.

(2-01404) « Giovanardi, Lucchese, Vito, Gramazio ».

(1° ottobre 1998)

GASPARRI e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una commissione di giuristi e igienisti nominati dal ministero della sanità ha predisposto una bozza di disegno di legge per andare incontro alla pressione dei genitori « obiettori » che non vogliono sottoporre i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie;

il testo, infatti, prevede che i genitori possono chiedere a una commissione della Asl di appartenenza l'esenzione vaccinale per i propri figli;

a decidere sarà però il sindaco che terrà conto anche del parere del tribunale per i minori;

a fronte di tale progetto, gli immunologi sono insorti, non condividendo la possibilità che gli studenti possano essere accettati a scuola anche senza vaccinazioni;

la società italiana di immunologia e immunologia clinica, presieduta dal professor Ferdinando Aiuti, ha attaccato il Ministro della sanità e il Ministro della pubblica istruzione sulla possibilità, che si starebbe prospettando, di permettere l'ac-

cesso alla scuola dell'obbligo senza il certificato delle vaccinazioni obbligatorie;

il professor Aiuti critica la decisione anche perché essa è stata presa senza aver consultato la comunità scientifica nazionale e le commissioni ministeriali: « Un grave provvedimento che annulla tutti gli sforzi fatti fino ad ora e i risultati ottenuti che hanno permesso di debellare o ridurre gran parte delle malattie infettive che hanno causato migliaia di morti negli anni 1950 e 1960 »;

inoltre l'immunologo punta l'attenzione sul fatto che l'Italia si trova in una posizione chiave del Mediterraneo, soprattutto ad alto rischio per i fenomeni immigratori —:

se non ritengano che tale provvedimento sia altamente a rischio e soprattutto « antiscientifico », perché metterebbe seriamente in pericolo la salute dei nostri figli, considerato il fatto che l'Italia sta acquisendo i connotati geografici di una società multirazziale. (3-02889)

(24 settembre 1998)

CARUSO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione indica la salute come preminente interesse dell'individuo e della collettività e ne impone la tutela;

la legge n. 833 del 1978 e le altre riguardanti il Servizio sanitario nazionale indicano nella prevenzione come uno dei cardini principali della tutela del diritto alla salute;

il piano sanitario nazionale si pone l'obiettivo di mantenere una popolazione vaccinata pari almeno al 95 per cento —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'emissione della circolare che consente la frequenza delle scuole pubbliche e private anche per gli alunni per i quali manchi la certificazione attestante le vaccinazioni obbligatorie;

per quali motivi tale circolare sia stata inviata alle scuole prima che si fossero pronunciate la commissione del ministero incaricata di modificare la normativa sulle vaccinazioni, il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore di sanità;

se non ritenga che questo grave ed intempestivo atto possa causare la recrudescenza di patologie attualmente in quiescenza, quali difterite, poliomielite, encefalite, e, in quest'epoca di notevoli flussi migratori, minacciare i soggetti più deboli, fra cui quelli provenienti da paesi terzi particolarmente esposti alle malattie infettive. (3-02944)

(7 ottobre 1998)

(Sezione 3 – Casi d'inefficienza nella sanità pubblica)

C) Interrogazione:

GASPARRI e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rosanna Ferrazza di anni 43, al terzo mese di gravidanza (per la sua età, dunque, è considerata una gravidanza a rischio), doveva sottoporsi ad amniocentesi, secondo i dovuti calcoli, entro la prima settimana del mese di agosto;

la suddetta ha cercato di prenotare presso le strutture sanitarie pubbliche di Roma, muovendosi nei primi giorni di giugno;

la signora Ferrazza, sicura di trovare disponibilità, comprensione e professionalità, ha quindi fatto « il giro turistico » degli ospedali della capitale: San Giacomo, policlinico Umberto I, policlinico Gemelli e San Camillo, dove addirittura il personale è risultato tutto in ferie;

l'unica alternativa rimasta alla malcapitata è stata quella di sottoporsi all'esame al quinto mese di gravidanza con i rischi che ciò comporta;

la signora Ferrazza si è rivolta quindi alla Asl della sua zona ma dalla struttura sanitaria in questione le è giunta la solita risposta: « Non c'è posto negli ospedali »;

unica strada da percorrere sarebbe quella, vista l'inefficienza della nostra sanità, della clinica privata, dove questo esame costa un milione e centomila lire. Inoltre a nulla sono servite le denunce della signora Ferrazza presso il direttore sanitario RM/D il quale, oltre a non essersi degnato di ricevere la signora, ha delegato alla sua segretaria di sbrigare la questione con un diplomatico: « Le faremo sapere... Mi rendo conto ... Noi non possiamo ... »,

a questo punto, considerata l'età, per cui c'è il rischio per il feto di una sindrome di *down*, grazie alla inefficienza delle strutture sanitarie che non le forniscono la possibilità, che è un suo diritto, di eseguire questo esame nella data prevista, l'unica via resta quella di pagare un milione e centomila lire ed eseguire l'esame presso una struttura privata, quando la signora Ferrazza percepisce uno stipendio di appena lire 1.800.000;

il *test*, spiegano i medici, è fondamentale per accertare le possibili malformazioni del feto, e non è concepibile che la sanità romana neghi, soprattutto ad una signora di 43 anni, quanto è pienamente in suo diritto —:

quali iniziative intenda assumere dal momento che ha tempestivamente deciso di stanziare, in vista dei Giubileo, denaro per attrezzare i poliambulatori per i pellegrini, mentre la sfiducia nelle strutture sanitarie allarma l'opinione pubblica ed ancora una volta ci si trova di fronte ad una sanità governata più da interessi economici e soprattutto di potere, che discrimina tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, ignorando che il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito. (3-02687)

(16 luglio 1998)

(Sezione 4 - Casi d'insufficienza delle strutture sanitarie pubbliche)

D) Interrogazione:

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora I.L., malata di sclerosi multipla, rivolgendosi all'ospedale San Camillo di Roma per fissare un appuntamento per una risonanza magnetica al cervello e al tronco encefalico si è sentita rispondere di dover aspettare quasi un anno per potersi sottoporre all'esame;

nella trasmissione « Porta a Porta » della Rai del 16 febbraio 1998 un ospite ha dichiarato che per il padre gravemente malato era stato costretto a rivolgersi ad una struttura privata a pagamento per l'indisponibilità degli ospedali romani ad un ricovero rapido nel periodo 18-22 luglio —:

quali iniziative intenda adottare per verificare i motivi di questi disservizi del

sistema sanitario pubblico e se non vi sia in atto un'attività di speculazione tesa a dirottare pazienti dal servizio pubblico al servizio privato a pagamento. (3-01983)

(18 febbraio 1998)

(Sezione 5 - Provvedimenti per l'olivicoltura italiana)

E) Interrogazione:

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali iniziative concrete il Governo abbia adottato di recente e quali intenda adottare in futuro a sostegno dell'olivicoltura italiana, con particolare riguardo alla previsione di adeguati incentivi per i produttori. (3-03149)

(10 dicembre 1998)